

INVESTIRE IN COMPETITIVITÀ PER GUIDARE LA TRANSIZIONE

IL TRENTENNALE DI ARPAE RAPPRESENTA UN'IMPORTANTE OCCASIONE DI RIFLESSIONE SUL PERCORSO COMPIUTO E SULLE SFIDE CHE ATTENDONO IL NOSTRO TERRITORIO. CONFINDUSTRIA EMILIA-ROMAGNA È SEMPRE STATA CONVINTA DELLA VALIDITÀ DI UN MODELLO CAPACE DI INTEGRARE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ED ECONOMICA.

Il trentennale di Arpae Emilia-Romagna rappresenta un'importante occasione di riflessione sul percorso compiuto e sulle sfide che attendono il nostro territorio. Confindustria Emilia-Romagna è stata tra i soggetti che hanno fortemente sostenuto l'istituzione dell'Agenzia, convinta della validità di un modello capace di integrare competenze ambientali e funzioni autorizzative. È una scelta nella quale continuiamo a riconoscerci, perché crediamo che quel modello conservi grandi potenzialità. Per questo riteniamo che il trentesimo anniversario debba coincidere con una riflessione sul futuro, anche alla luce del riordino istituzionale in corso: non per tornare ai modelli del passato, ma per rafforzare un'Agenzia moderna, autorevole ed efficiente, sempre più capace di accompagnare lo sviluppo sostenibile della nostra regione.

L'Emilia-Romagna è una delle principali regioni manifatturiere d'Europa. La forza delle sue filiere, la propensione all'export, la capacità di innovazione e il rapporto tra imprese, ricerca e territorio ne fanno uno dei motori dello sviluppo italiano. È da questa base produttiva che occorre partire per affrontare la transizione ecologica ed energetica, una trasformazione che riguarda anche il futuro della competitività del nostro sistema economico.

Le imprese emiliano-romagnole hanno già intrapreso questo percorso, investendo in efficienza energetica, economia circolare, digitalizzazione, riduzione delle emissioni e innovazione dei processi produttivi. La nostra *Indagine annuale sugli investimenti* conferma questo forte impegno: nel 2026 oltre l'85% delle aziende intervistate prevede di realizzare investimenti. Nella rilevazione di due anni fa, che aveva un focus dedicato al tema, è emerso come il 60% abbia effettuato investimenti per il risparmio energetico e la tutela dell'ambiente. La sostenibilità è ormai parte integrante delle strategie industriali e rappresenta

una leva competitiva essenziale per la crescita.

La transizione ecologica, tuttavia, non può essere interpretata esclusivamente come un insieme di obblighi regolatori. Per essere efficace deve essere anche economicamente sostenibile. Competitività e sostenibilità non sono obiettivi alternativi: senza imprese solide e capaci di investire non sarà possibile raggiungere gli obiettivi ambientali. Proprio per questo guardiamo con crescente preoccupazione ad alcune scelte europee. Pur condividendo gli obiettivi della decarbonizzazione, nutriamo forti dubbi su strumenti che rischiano di penalizzare la competitività dell'industria europea senza produrre benefici ambientali equivalenti a livello globale. Il sistema Ets continua a rappresentare

una forte criticità. Come recentemente ribadito da Confindustria, il progressivo irrigidimento del meccanismo e l'aumento del costo della CO₂ rischiano di comprimere la capacità di investimento delle imprese europee, favorendo fenomeni di delocalizzazione produttiva e mettendo a rischio la competitività del sistema industriale. La transizione deve accompagnare e rafforzare l'industria europea, non indebolirla. Servono politiche industriali stabili e coerenti. Le imprese hanno bisogno di un quadro normativo prevedibile, di strumenti di sostegno adeguati e di una regolazione che favorisca, anziché rallentare, gli investimenti.

Un elemento decisivo riguarda l'energia. Occorre accelerare le infrastrutture energetiche, lo sviluppo delle fonti





rinnovabili, il rafforzamento delle reti, i sistemi di accumulo e valorizzare tutte le tecnologie utili alla decarbonizzazione, nel rispetto del principio della neutralità tecnologica. È una priorità anche per ridurre il costo dell'energia che grava sulla competitività delle imprese. Nei primi dieci mesi del 2025 il prezzo medio dell'energia elettrica all'ingrosso in Italia è stato pari a 116 euro/MWh, contro 87 euro/MWh in Germania, 65 euro/MWh in Spagna e 61 euro/MWh in Francia. Ridurre questo divario è una condizione essenziale per rafforzare la competitività del sistema produttivo italiano e sostenere gli investimenti industriali.

Una priorità fondamentale per le imprese è la semplificazione amministrativa. Negli ultimi anni sono stati compiuti alcuni passi avanti, ma resta ancora molto da fare. Procedimenti autorizzativi più efficienti, coordinati e prevedibili sono una condizione essenziale per sostenere gli investimenti. Riteniamo inoltre necessario rafforzare il dialogo tra Arpa e il sistema produttivo. Un maggiore coinvolgimento delle rappresentanze delle imprese nei tavoli di confronto e nei progetti dell'Agenzia favorirebbe decisioni più efficaci, condivise e concretamente applicabili.

Sarebbe utile inoltre promuovere attività di *benchmark* con le principali regioni manifatturiere europee, confrontando non solo gli indicatori ambientali, ma anche quelli relativi agli investimenti delle imprese, ai tempi autorizzativi e all'efficacia delle politiche pubbliche. Disporre di dati comparabili consentirebbe di individuare le migliori pratiche e rafforzare la competitività sostenibile dell'Emilia-Romagna. Del resto, la transizione richiede un forte investimento nella conoscenza. Dati ambientali affidabili e valutazioni fondate sull'evidenza scientifica sono essenziali per orientare le decisioni pubbliche e private, ma devono accompagnarsi a un dialogo costante con il sistema produttivo e a un approccio che coniughi rigore tecnico, omogeneità amministrativa e attenzione allo sviluppo.

In questo contesto il ruolo di Arpa può e deve evolvere. L'Agenzia dispone di un patrimonio di competenze tecnico-scientifiche di grande valore, ma è necessario affrontare alcune criticità segnalate da tempo dal sistema produttivo. Tra queste, l'eterogeneità degli orientamenti e delle modalità applicative nei diversi territori, che genera incertezza interpretativa e mette in discussione il principio della certezza del diritto.

Imprese che operano nella stessa regione devono poter contare su criteri uniformi, tempi prevedibili e interpretazioni coerenti della normativa. Le difformità applicative hanno inoltre contribuito ad alimentare un crescente contenzioso nei confronti dell'Agenzia e della Regione. In conclusione, il trentennale di Arpa Emilia-Romagna rappresenta non solo il momento per valorizzare quanto costruito, ma anche l'occasione per avviare una nuova fase di crescita dell'Agenzia. Una fase nella quale rafforzare uniformità, efficienza, dialogo con il sistema produttivo, capacità di accompagnare gli investimenti e confronto con le migliori esperienze europee, mantenendo sempre elevato il livello di tutela ambientale. È questa la prospettiva in cui Confindustria Emilia-Romagna continua a credere: un'Agenzia autorevole, tecnicamente solida e capace di contribuire, insieme alle istituzioni e al sistema produttivo, a una competitività realmente sostenibile del nostro territorio.

Gianluca Rusconi¹, Medea Bertolani²

Confindustria Emilia-Romagna

1. Direttore generale

2. Relazioni istituzionali e Affari legislativi